



Giovanni Centazzo - biografia

Nato a Maniago (PN) l'11 aprile del 1942. Vive e opera a Cordenons (PN) in Via del Cristo, 13 - cell. 333 2895295. La sua attività pittorica è di primo piano nell'attuale panorama artistico nazionale ed è considerato, dalla critica più qualificata, tra gli artisti veneti che nel corso del secolo hanno maggior rilievo nel rinnovamento del concetto e dell'esecuzione del paesaggio. Nel 1974 espone, su invito, alla XIV^a Biennale d'Arte Figurativa di Imola, dedicata a 50 maestri italiani. Nel 1977 espone a Reggio Calabria, su invito, al Museo Nazionale della Magna Grecia alla "1^a Biennale Mediterranea d'Arte Contemporanea". Espone, su invito, con i maestri delle Tre Venezie alla "IV^a Biennale Triveneta delle Arti" alla Villa Simes Contarini di Piazzola sul Brenta (PD). Viene invitato con i maestri friulani nel municipio di Venzone alla 1^a Mostra Regionale di Pittura e Grafica Contemporanea; l'invito si ripete nel 1985, 1986, 1987 e 1988. Espone, su invito dell'Azienda di Soggiorno di Jesolo Lido e del Comune, alla rassegna di pittura «Paesaggisti Friulani» al Kursaal. **Nel 1992 vince a Treviso il 1° premio e la «Grolla d'Oro» al XXVII premio internazionale, di pittura e scultura.** Nel 1994 su invito della Direzione del Museo, espone con una personale al "National Museum of Fine Arts" della Valletta a Malta, mostra compresa nelle manifestazioni ufficiali dello Stato di Malta. Riceve per meriti artistici, una targa della Provincia di Venezia. Nel 1998, invitato dal Comune di Majano, celebra con il patrocinio della Provincia di Udine, il 30° della attività artistica con una mostra e una monografia presentate dal poeta friulano Domenico Zannier. Nel 1999 viene invitato dal critico d'Arte Paolo Rizzi ad esporre all'Arte Fiera di Padova nella sezione speciale da lui curata e intitolata: «Il Paesaggio nella pittura Veneta del '900». **Nel 2002 gli viene assegnato per meriti artistici il sigillo della Provincia di Pordenone.** È invitato dal Comune di Caltanissetta ad allestire una personale nel Palazzo del Carmine; il critico d'Arte Ferdinando Anselmetti lo inserisce nel volume "Quelli che contano" della casa editrice Marsilio di Venezia e lo invita con i nuovi maestri italiani alle mostre delle Gallerie Cassiopea e Cà d'Oro di Roma. Nel 2004 il critico d'Arte Giancarlo Romiti lo invita con otto artisti Nazionali al Premio ANUSC'ARTE di Castel S. Pietro Terme (BO) dove vince il 1° premio e la medaglia d'oro. La sua documentazione artistica si trova presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma, una sua biografia e bibliografia completa si trova presso la Biblioteca Statale Isoncina di Gorizia. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Nel corso dei suoi quarant'anni di pittura ha tenuto 120 personali a tema e a carattere culturale, delle quali cinque a Cividale del Friuli. **Nel 2009 nel castello di Rive d'Arcano gli viene assegnato il premio "Merit Furlan".** Nel 2012 è stato invitato dal Comune di Treviso ad esporre con una personale nel Palazzo Scotti. **Espone, su invito, con una personale nel Palazzo del Consiglio Regionale a Trieste.**



Tramonto sui Magredi

Stampa: Tipografia Moro-Andreas srl - Tolmezzo (Ud)

Siamo lieti di invitare la S.V.

Sabato 15 Ottobre 2016

alle ore 17.30

presso la Loggia
della Gran Guardia

a Palmanova (Ud)

per l'inaugurazione della mostra

“Luce, segno e colore”

del pittore friulano

Giovanni Centazzo

La prolusione sarà tenuta

dal critico d'arte

Prof. Vito Sutto

Il Sindaco

Francesco Martines

L'Assessore alla Cultura

Adriana Danielis

Seguirà vin d'honneur con

i vini dell'*azienda vinicola Ferrin*

Cataloghi in mostra

La mostra rimarrà aperta

dal 15 al 30 ottobre 2016

con i seguenti orari:

venerdì 15.00 - 19.00

sabato e domenica

10.00 - 12.30 e 15.00 e 19.00

e-mail: centazzo.giovanni@libero.it

In collaborazione con



Intellectual Property Office



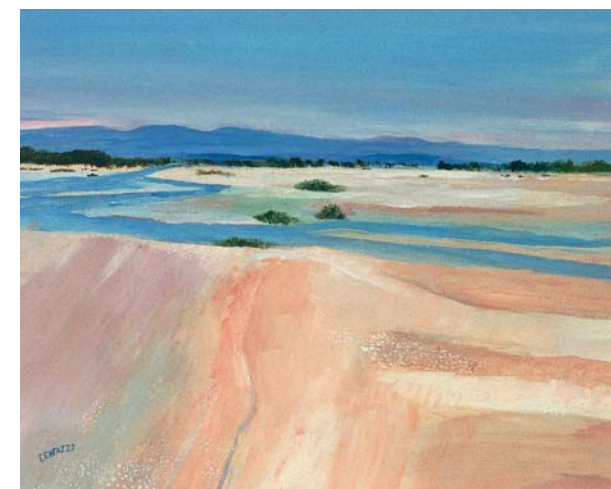
COMUNE DI PALMANOVA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

“Luce, segno e colore”



Giovanni Centazzo

OPERE DI PITTURA



Sguardo sul Tagliamento

“Luce, segno e colore”

Questa mostra vuole essere un omaggio alla città di Palmanova e un ricordo di David Maria Turoldo.

L'artista Giovanni Centazzo è ben consapevole, storicamente parlando, che la città fortezza, fu un tempo centro nevralgico della cultura Serenissima e veneziana. Oggi città della pace e dell'arte, candidata a patrimonio dell'Unesco. Questa rassegna di pittura che racconta quasi sessant'anni di lavoro di Giovanni Centazzo, poeta pittore friulano è quindi quasi un saluto, dal tempo storico contemporaneo all'arte precisa scientifica dell'architetto Scamozzi, del resto Venezia, è stata più volte celebrata da Centazzo nella sua pittura paesaggistica. Venezia... la vera capitale del Friuli, per Giovanni Centazzo. Venezia... l'ultima ora della giornata avvolge in un filo di luce la città... e il pittore è lì con il pensiero.

Venezia e il Friuli per Centazzo sono una continuità, una rivelazione, forse una riscoperta, soprattutto in questo 2016 in cui si richiama spesso la memoria del 1866, quando tutta la terra veneta e friulana, diventarono Italia. Poi Venezia è terra di pittori, antichi e recenti, terra dei Guardi e di Canaletto... e poi di molti artisti dell'ottocento e novecento.

Ma se dal punto di vista della memoria storica questa mostra è celebrativa, sul versante della civiltà contadina che il Friuli ha saputo esprimere per secoli, questa ras-

segna vive anche nel ricordo del grande poeta contadino del Friuli più povero: David Maria Turoldo, nato proprio cento anni fa a pochi chilometri da qui, a Sedegliano, voce lirica di una semplicità disarmante, come il "suo pittore", Giovanni Centazzo, friulano anch'egli, nato tra i sassi del Tagliamento come Turoldo. E a Turoldo Centazzo lascia una dedica tutta speciale, alcuni quadri che richiamano alcune sue liriche. Cinque in particolare tra il fluidificare dei colori e dei segni ondeggianti, come mossi da un perenne vento che attraversa le cose (una delle caratteristiche della poesia-pittura di Centazzo). Ecco un verso di Turoldo al quale il pittore si richiama.. "alla porta dell'incantato giardino". E allora Centazzo dipinge, racconta, si sofferma sull'uscio, in una sorta di metafora esistenziale, dalla porta si entra ma anche si esce, nella vita si può entrare ma è obbligatorio pensare anche all'uscita, indomabile, definitiva.

Un altro verso, un'altra dedica: "forse rami inconsci divelti dall'albero". E allora ecco l'oggetto che si fa soggetto, il ramo che diventa quasi persona, con la sua inconsapevolezza di essere divolto, tagliato, come un emigrante. Il pensiero va a Turoldo emigrante nella cultura, ma anche a sè, Centazzo che si vede emigrare in un mondo pittorico che non gli appartiene più... forse troppa sperimentazione artistica... forse non ha più patria il figurativo... E allora ecco che come Turoldo Centazzo può dirsi "un nauta che ha i remi spezzati". Che

fare di una barca senza remi, se non essere condannati ad una deriva tragica. Ma il pittore non si arrende e combatte le avverse correnti.

"Senza ritorno", scrive il poeta, ma il pittore tenta il porto. E si rasserena se trova solamente "ricordi di alba azzurra", memorie di un passato che restituisce... felicità forse no, ma almeno serenità. La quinta salmodia, il quinto quadro ci rimanda ad un altro verso turoldiano: "un'unica raggiera di luce" perchè la pittura è luce e nella sua unicità molteplice ci invita alla serena contemplazione di tutte le particelle luminose che la compongono, di tutti i frammenti cromatici che rivelano quell'insostenibile segreto dei colori, siano essi sorti nella natura, siano essi rivelati dalla tavolozza.

Dunque una mostra a due luci, la luce splendida di Palmanova città simbolo della presenza veneziana in Friuli, la luce della città stellata che brilla nel firmamento friulano e la luce inarrestabile del poeta contadino David Maria Turoldo, voce forte di un'altra parte del firmamento friulano, quello inerente il versante della poesia. Forse in questa mostra vi è una terza luce, quella di Centazzo, luminoso pittore della natura friulana che come Palmanova e come Turoldo rappresenta un altro piccolo ingrediente di questo piccolo compendio dell'universo che è il Friuli.

Udine, settembre 2016

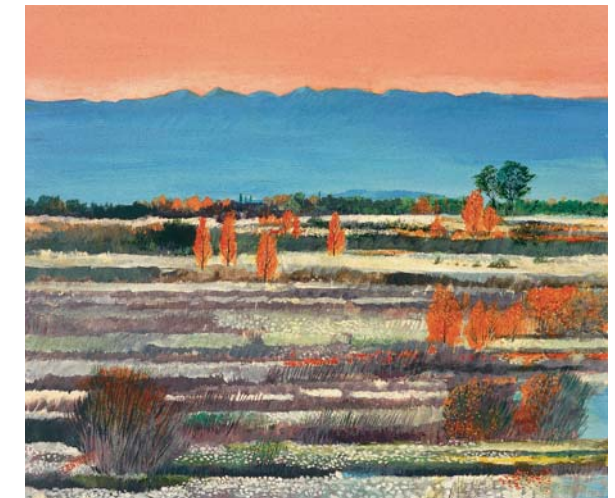
Vito Sutto



Nevicata nel faggeto del Piancavallo



Prati verdi delle Malghe



Autunno sui Magredi